

- 1 Il saluto del Presidente
- 2 È nato ufficialmente il Fondo di Solidarietà
- 3 L'educazione civica è tornata a scuola *di Antonio Foddai*
- 6 Sintesi del Consiglio Direttivo del 25 novembre
- 7 Ottime notizie per le banche e i bancari in esodo o pensionati
- 8 Sentenza
- 12 Imbarcazioni e navi nel Medioevo *di Tommaso Militello*
- 17 L'ONU e la povertà nel mondo *di Giuseppe Provenza*
- 20 Vita delle Sezioni Sono entrati ...
- 21 Polizza Sanitaria Allianz
- 22 Ci hanno lasciato ...
- 23 In ricordo di Carlo Isgrò
- 24 Chi siamo



In copertina: **Roma, Città del Vaticano, Piazza San Pietro.**

## **notiziario**

dell'Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia  
Aderente al Coordinamento Nazionale Pensionati UniCredit

Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità.  
Non può, pertanto, considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 07.03.2001.

*Responsabile della Redazione*  
GIUSEPPE PROVENZA

*Vice Responsabile della Redazione*  
MARIO GUARINO

*Direzione e redazione*  
VIA CERDA, 24 - 90139 PALERMO - TEL. 091/329005 - CELL. 392/9404733  
E-MAIL: [assopen@libero.it](mailto:assopen@libero.it) - SITO: [assopensbds.it](http://assopensbds.it)

*Fondo di Solidarietà*  
TEL. 091/320039 - E-MAIL: [fondoexdipendentibds@libero.it](mailto:fondoexdipendentibds@libero.it)

Autorizzazione Tribunale di Palermo 18/85 del 26/7/1985

*Realizzazione e stampa*  
Sprint  
VIA ALESSANDRO TELESINO, 18/A - 90135 PALERMO - TEL. 091/405163 - 091/405411  
[amministrazione@tipografiasprint.it](mailto:amministrazione@tipografiasprint.it) - [grafica@tipografiasprint.it](mailto:grafica@tipografiasprint.it)

# IL SALUTO DEL PRESIDENTE

RICORDO

**M**atteo ci ha lasciati e con lui ci ha lasciato la sua intelligenza, la sua ironia, il suo garbo, il suo sorriso e più di tutto la sua amicizia.

Ma lui ci ha solo preceduto, percorrendo sentieri che, prima o poi, percorreremo tutti.

Un giorno lo incontreremo di nuovo e ci spianerà la strada, ci aiuterà come al suo solito e torneremo con lui a sorridere.

Ciao caro Matteo

**Il tuo fraterno amico Paolo**



**Matteo Fedele**

# È nato ufficialmente il Fondo di Solidarietà!

*Fumata bianca! Habemus Papam!!! Finalmente esistiamo*

Consentiteci, carissime amiche e carissimi amici del Fondo di Solidarietà, di aprire questo nostro resoconto sul passaggio al terzo settore, in una maniera scherzosa che vuole essere un'espressione di gioia, ma anche di grande sollievo.

Finalmente esistiamo, appunto.

Il Fondo è finalmente passato da una strana condizione di stato di fatto, senza alcun riconoscimento giuridico, nato da una costola dell'Associazione fra ex Dipendenti del Banco di Sicilia, che col tempo aveva assunto una propria, totale autonomia finanziaria e gestionale, ad Ente del Terzo Settore, come Società di Mutuo Soccorso, con uno statuto, un riconoscimento ufficiale e la registrazione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

È un sollievo, così si diceva in apertura, ed una gioia poter annunciare a tutti i soci, la fine di un percorso che è stato lungo, e in alcune fasi anche faticoso, complicato anche dal contemporaneo imperversare della pandemia che sta opprimendo il mondo.

La ricostruzione della storia della nascita e dell'evoluzione del Fondo ha infatti reso necessario andare a ricercare fra gli atti dell'Associazione e del Fondo tutto ciò che fornisse una documentazione chiara ed esauriente, per consentire al notaio che ci ha assistiti di redigere quell'atto ricognitivo che ha fatto del nostro Fondo un organismo ufficialmente esistente.

Dal punto di vista pratico non cambia assolutamente nulla. La gestione del Fondo continua ad essere quella di prima, le norme che regolano il fondo non vengono modificate, ciò che ogni socio versa rimane immutato, l'importo che sarà erogato non cambia.

Il nostro lavoro di amministratori continua con la massima cura ed attenzione, e, nella speranza che la fine della pandemia ci consenta di tornare a riunirci di persona fin dal prossimo anno, vi inviamo un caldo, fraterno abbraccio.

**I consiglieri del Fondo di Solidarietà.**

# L'EDUCAZIONE CIVICA è tornata a scuola...



di Antonio Foddai

Forse è la volta buona: con la legge 92/2019, il Parlamento ha introdotto l'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Presente da almeno sessant'anni, questa materia è sempre stata considerata secondaria, talvolta dimenticata dagli stessi insegnanti, travolti da programmi scolastici da svolgere in tempi sempre più ristretti.

Una decina di anni fa, si è provato a rivitalizzarla cambiandone la denominazione in "Cittadinanza e Costituzione", ma senza smuoverla più di tanto dal limbo delle materie "cenerentole".

Col provvedimento dello scorso anno e le successive linee guida del Ministero dell'Istruzione, l'educazione civica diventa una materia trasversale, con un, seppur ridotto, monte ore dedicato, precisi contenuti metodologici e un voto finale, che concorre all'ammissione alle classi successive.

Si tratta di un primo passo per rendere effettiva e "stabile" la nuova materia, che, secondo l'art. 1 della legge deve sviluppare nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana: educazione civica e Carta costituzionale sono dunque fortemente connessi.

*Un recente provvedimento ha reso obbligatoria l'educazione civica nelle scuole italiane: il suo studio è indispensabile per diventare cittadini attivi, responsabili e consapevoli dei propri diritti e doveri*



(segue nella pagina successiva)

(segue dalla pagina precedente)

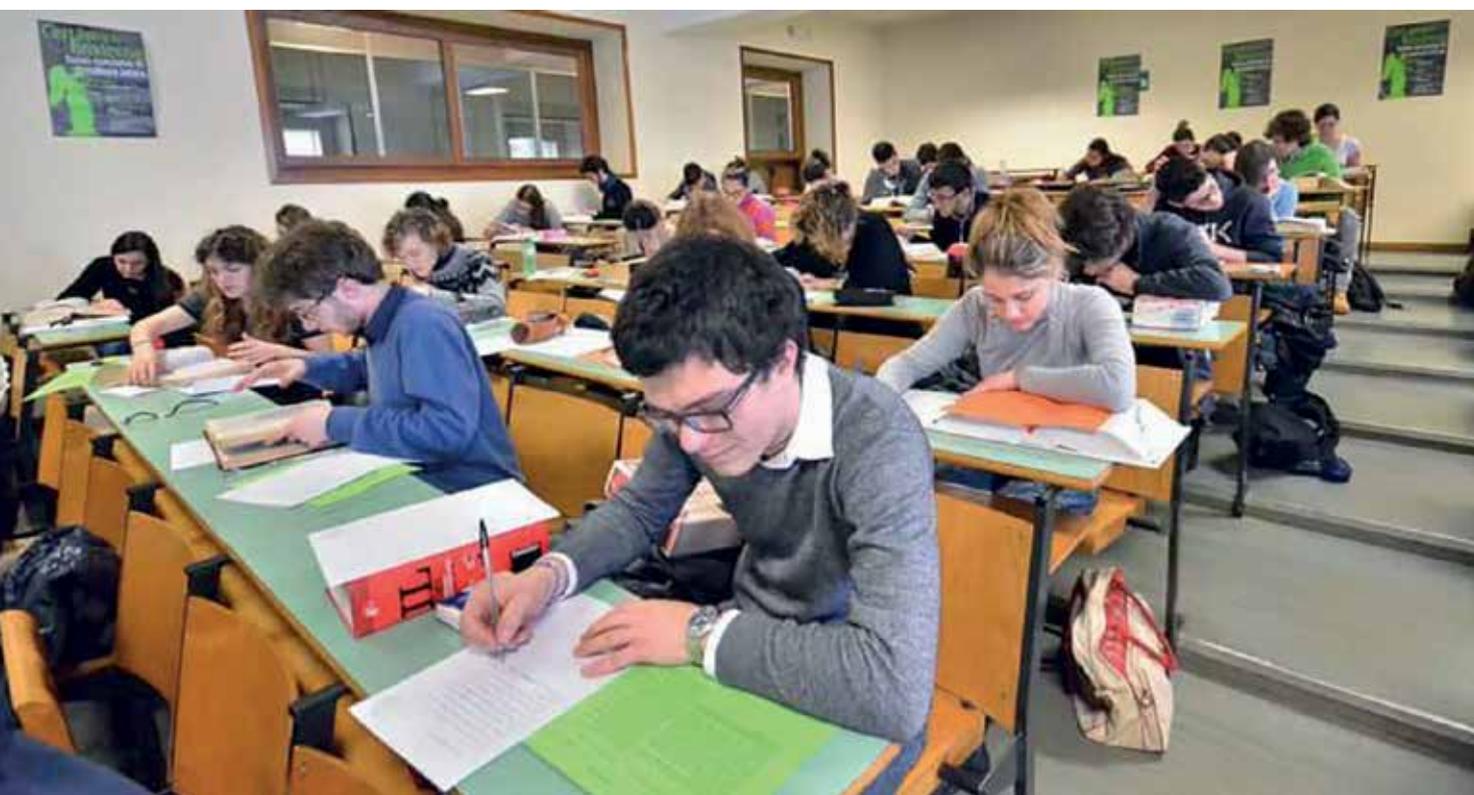
Molteplici gli obiettivi cui mira all'insegnamento, tra cui la formazione di cittadini responsabili e attivi, capaci di partecipare consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità.

Le scuole dovranno fare sinergia col territorio di appartenenza, coinvolgendo gli enti locali, il terzo settore e gli altri soggetti istituzionali.

Non mancano le criticità, la più evidente delle quali è la cosiddetta clausola di invarianza finanziaria: l'insegnamento dell'educazione civica non dovrà dar luogo a nuove spese a carico della finanza pubblica.

La formazione della nuova disciplina somiglia molto più a un elenco che a una materia: è evidente l'entusiasmo di inserire nel "contenitore" tanti temi importanti; ma è altrettanto evidente l'enorme difficoltà di trattare tanti aspetti nei tempi e con le modalità previste sia dalla legge, sia dalle linee guida.

Assolutamente deplorabile è la clausola di neutralità finanziaria, per cui tutto deve essere fatto con le risorse esistenti, richiedendo così uno sforzo ulteriore a un comparto già pesantemente oberato e assolutamente troppo poco valorizzato.



Riteniamo opportuno che il tema dell'educazione civica sia tornato all'attenzione della classe politica, dato che ne abbiamo disperatamente bisogno. La legge è sicuramente un segnale di interesse, che tuttavia restituisce l'immagine del Legislatore attuale: un legislatore capace fa sintesi, uno incapace fa elenchi.

A livello concettuale si cerca di "infilare" in questa materia trasversale tutto ciò che "sarebbe bello" i bambini e i ragazzi conoscessero, senza tuttavia prevedere né formazione specifica, né ore dedicate, né risorse aggiuntive.

A livello di contenuti, la "vecchia" Cittadinanza e Costituzione" è stata



aggiornata con i due grandi temi emersi nell'ultimo decennio, cioè sviluppo sostenibile e cittadinanza digitale. Si tratta di macro aree che richiederanno ai docenti un notevole sforzo di formazione, che sarebbe stato opportuno prevedere e coordinare a livello ministeriale prima di far partire l'insegnamento.

L'insegnamento dell'educazione civica è determinante: può, ad esempio, far abbassare il livello del bullismo. In generale, le comuni conoscenze "civiche" agevolano enormemente il compito educativo di famiglie e insegnanti, oltre a sviluppare il gusto del senso critico. E il senso critico è uno dei principali requisiti per la cittadinanza attiva.

E' consigliabile che i docenti non improvvisino e soprattutto di non "buttarla in politica": la cattedra non deve mai diventare un palco da comizio, anche perché la Costituzione si basa sul pluralismo, sulla libertà di scelta e sulla libera manifestazione del pensiero.

Infine, non aver paura di sfruttare le proprie competenze specifiche. I docenti di materie umanistiche sono più avvantaggiati nell'inserimento della Costituzione nelle proprie lezioni.

Evitare i risvolti "sensibili" perchè si rischia di andare a sbattere contro convinzioni religiose o etiche o comunque radicate nelle famiglie, e creare conflitti. Insegnare la Costituzione non vuol dire "convincere" delle proprie posizioni ma far capire agli studenti che l'uguaglianza è un pilastro dello stato di diritto, ancor prima che della Costituzione italiana, e su quella non ci possono essere dubbi; condannare seccamente l'evasione fiscale, perché per troppo tempo in Italia si è giocato sulla sua giustificazione a fini elettorali, e bisogna iniziare a cambiare innanzitutto il clima culturale .

E' necessario evitare che l'insegnamento dell'educazione civica si riduca soltanto alla trasmissione di semplici nozioni coinvolgendo i ragazzi, insegnando il gusto della discussione e del confronto.

Purtroppo la legge non prevede l'attivazione di meccanismi di formazione ma bisogna tenere presente che per insegnare sono necessarie competenze pedagogico-didattiche, che possono essere in parte soppite dalle inclinazioni personali e dall'esperienza dei docenti.

Nonostante tutto, ben tornata "Educazione Civica".

# Sintesi del Verbale del Consiglio Direttivo del 25/11/2021

Presieduto dal Presidente, dr. Paolo Piscopo, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione, sia in presenza che in collegamento telematico, secondo il seguente Ordine del giorno:

O.d.G.

- 1) Ratifica del verbale del Consiglio di Presidenza del 12 ottobre 2021;
- 2) Relazione del Tesoriere;
- 3) Vita delle Sezioni;
- 4) Varie ed eventuali.

Prima di iniziare i lavori il Consiglio ha osservato un minuto di silenzio in ricordo del dr. Matteo Fedele, già Vice Presidente dell'Associazione.

Indi, dopo la ratifica del verbale del Consiglio di Presidenza del 12 ottobre u.sc. con particolare attenzione alla nomina del nuovo Vice Presidente nella persona del dr. Giuseppe Provenza e della cooptazione del collega Antonio

Foddai nella qualità di Consigliere effettivo, il Consiglio ha approvato la relazione del Tesoriere che ha evidenziato un aumento delle quote associative rispetto alle previsioni di € 9.169,10.

Proseguendo viene data la parola al Consigliere Francesco Bonfiglio, Segretario della Sezione di Trapani, che ha trattato le problematiche sul calcolo dello Zainetto e sulla sua tassazione.

Trattando della vita delle Sezioni, il Presidente ha proposto l'aggregazione della Sezione di Firenze alla Sezione di Bologna, approvata all'unanimità.

Il Consiglio ha, poi, approvato il preventivo della società Microbit per l'acquisto di materiale informatico Hardware e Software.

Concludendo il Presidente ha informato del prossimo trasferimento della sede dell'Associazione nei nuovi locali messi a disposizione da Unicredit e della prossima pubblicazione del Notiziario.

*Il Presidente*  
**Paolo Piscopo**

## Condizioni riservate agli iscritti dell'Associazione Ex Dipendenti del Banco di Sicilia

Il nostro Paese ha mutato negli ultimi anni il suo assetto climatico. Scopri le **agevolazioni** che ti riserviamo su **Immagina Adesso Casa**, la soluzione assicurativa di Generali Italia che **tutela la tua casa dagli imprevisti** e che ti permette di attivare le garanzie di protezione anche nell'eventualità di **Terremoto, Alluvione e Inondazione, Bombe d'acqua**.

**Contattaci per attivare subito i vantaggi!**

Offerta attivabile per nuove sottoscrizioni, soggetta a condizioni e limitazioni - Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su [generali.it](http://generali.it)

**GENERALI ITALIA S.p.A.**  
**AGENZIA GENERALE DI CATANIA EUROPA**

Referente Armando Gennaro • Cell. 393 92 02 109  
Via Messina, 249/SC B • Catania • Tel. 095 388 398  
e-mail [agenzia.cataniaeuropa.it@generali.com](mailto:agenzia.cataniaeuropa.it@generali.com)  
[www.agenzie.generali.it/cataniaeuropa](http://www.agenzie.generali.it/cataniaeuropa)

Agenti **Letizia Rosaria Angela Belluso**  
**Armando Gennaro**



## L'ASSOCIAZIONE E IL FONDO CAMBIERANNO SEDE

Per opportuna conoscenza informiamo che, a breve, l'Associazione ex Dipendenti e il Fondo di Solidarietà si trasferiranno nei nuovi locali siti in via Ruggiero Settimo, 26 al secondo piano (palazzo Unicredit) adiacenze Dell'Oglio.

Forniremo, appena possibile, i nuovi recapiti telefonici.

# Ottime notizie per le bancarie e i bancari in esodo o pensionati

Il Senato ha approvato in via definitiva una norma interpretativa che rende giustizia alle migliaia di lavoratrici e lavoratori bancari in esodo o pensionati raggiunti alcuni mesi fa da un avviso bonario dell’Agenzia delle Entrate che imponeva loro il pagamento di ulteriori tasse sull’importo mensile percepito nel momento in cui hanno scelto di aderire al cosiddetto “esodo”, cioè di lasciare anticipatamente la propria Azienda ed essere accompagnati alla pensione, attraverso il Fondo di Solidarietà del credito ordinario e cooperativo.

Da oltre vent’anni, infatti, il Fondo – senza mai attingere un centesimo dalla fiscalità generale e quindi senza costare nulla allo Stato – ha consentito di gestire i complessi processi di trasformazione e ristrutturazione del settore bancario, assicurando l’accompagnamento, in forma assolutamente volontaria, alla pensione per oltre sessantamila bancari, senza un licenziamento o il ricorso ad alcun ammortizzatore sociale.

Da qualche anno, inoltre, le Organizzazioni Sindacali di settore (FABI, FIRST, CISL, FISAC CGIL, UILCA UIL e UNISIN) hanno pattuito con gli Istituti bancari che ogni due uscite attraverso il Fondo verso la pensione corrisponda l’assunzione di un/a giovane.

Due mesi fa, la doccia fredda degli avvisi bonari emessi dall’Agenzia delle Entrate sulla base di nuovi presupposti interpretativi da subito contestati dai Sindacati di settore e dalla stessa ABI, l’Associazione Bancaria Italiana. Infatti, l’iniziativa dell’Agenzia delle Entrate faceva venir meno la certezza dell’importo dell’assegno mensile percepito da chi aveva scelto di aderire all’esodo, accettando peraltro una diminuzione della propria retribuzione mensile.

L’iniziativa sindacale si è quindi orientata a promuovere l’approvazione da parte del Parlamento di una norma interpretativa che risolvesse alla radice e definitivamente ogni dubbio, confermando e ristabilendo quanto in atto negli ultimi vent’anni.

La proposta del Sindacato, sostenuta da ABI, ha incontrato la condivisione del Governo e delle forze politiche che lo sostengono ed ha portato all’inserimento della norma nel DL Sostegni bis oggi definitivamente approvato dal Parlamento italiano.

L’Agenzia delle Entrate dovrà ora provvedere alla cancellazione degli avvisi bonari emessi e al rimborso della prima rata a quanti hanno scelto la via della rateizzazione.

Grande soddisfazione per il risultato raggiunto è stata unanimemente espressa dai Segretari generali di FABI, Lando Maria Sileoni; FIRST CISL, Riccardo Colombani; FISAC CGIL, Nino Baseotto; UILCA UIL, Fulvio Furlan; UNISIN, Emilio Contrasto.



**Per opportuna conoscenza riportiamo, di seguito, il testo integrale dell'Ordinanza dell'Agenzia delle Entrate pubblicata il 18 maggio u.sc. riguardante il ricorso proposto dal Segretario della Sezione di Trapani Francesco Bonfiglio avverso il diniego di rimborso della maggior ritenuta Irpef operata dal sostituto d'imposta sulle somme erogate a titolo di indennità integrativa da un fondo interno del Banco di Sicilia**

Civile Ord. Sez. 6 Num. 13425 Anno 2021

Presidente: MOCCI MAURO

Relatore: RAGONESI VITTORIO

Data pubblicazione: 18/05/2021

### ORDINANZA

sul ricorso 16577-2019 proposto da:

AGENZIA DELLE ENTRATE, C.F. 06363391001, in persona del Direttore pro tempore, elettivamente domiciliata in ROMA, VIA DEI PORTOGHESI 12, presso AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende, ope legis;

- *ricorrente* -

*contro*

BONFIGLIO FRANCESCO, elettivamente domiciliato in ROMA, LUNGOTEVERE DEI MELLINI N. 44, presso lo studio dell'avvocato NICOLA ADRAGNA, che lo rappresenta e difende unitamente all'avvocato VIRGINIA FRANCA COLLI;

- *resistente* -

avverso la sentenza n. 1425/14/2019 della COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DELLA SICILIA, depositata il 07/03/2019;

udita la relazione della causa svolta nella camera di consiglio non partecipata del 23/03/2021 dal Consigliere Relatore Dott. VITTORIO RAGONESI.

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

2730  
21

### Svolgimento del processo

La Commissione tributaria provinciale di Trapani , con sentenza n.91/2012 ,sez 6 , accoglieva il ricorso proposto da Bonfiglio Francesco avverso il diniego di rimborso della maggior ritenuta Irpef operata dal sostituto d'imposta sulle somme erogate a titolo di indennità integrativa da un fondo interno del Banco di Sicilia

Avverso detta decisione l'Agenzia proponeva appello innanzi alla CTR Sicilia che, con sentenza 1425/14/19 , rigettava l'impugnazione .

Avverso la detta sentenza l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso per Cassazione sulla base di un motivo .

Non ha resistito con controricorso il contribuente .

La causa è stata discussa in camera di consiglio ai sensi dell'art 380 bis cpc

### Motivi della decisione

Con l'unico motivo di ricorso l'Agenzia delle Entrate ha dedotto la violazione dell'art 6 d.l. 669/96, del Dpr 917/86 e degli artt 16,42,44 e 45 legge 482/85.

Il motivo risulta fondato.

La sentenza impugnata richiama correttamente la sentenza delle Sezioni Unite di questa Corte n. 13642 del 2011 che ha statuito

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

che *“in tema di fondi previdenziali integrativi, le prestazioni erogate in forma di capitale ad un soggetto che risulti iscritto, in epoca antecedente all'entrata in vigore del d.lgs. 21 aprile 1993, n. 124, ad un fondo di previdenza complementare aziendale a capitalizzazione di versamenti e a causa previdenziale prevalente, sono soggette al seguente trattamento tributario: a) per gli importi maturati fino al 31 dicembre 2000, la prestazione è assoggettata al regime di tassazione separata di cui agli artt. 16, comma 1, lett. a), e 17 del d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, solo per quanto riguarda la "sorte capitale", corrispondente all'attribuzione patrimoniale conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro, mentre alle somme provenienti dalla liquidazione del cd. rendimento si applica la ritenuta del 12,50%, prevista dall'art. 6 della l. 26 settembre 1985, n. 482; b) per gli importi maturati a decorrere dall'1 gennaio 2001 si applica interamente il regime di tassazione separata di cui agli artt. 16, comma 1, lett. a) e 17 del d.P.R. n. 917 cit..”*

Tuttavia la Commissione Regionale non ha fatto corretta applicazione dei predetti principi.

La stessa, infatti, ha applicato l'aliquota del 12,50% all'intera somma corrisposta dal Fondo previdenziale della banca senza operare la distinzione tra la sorte capitale costituita dai versamenti del lavoratore e del datore di lavoro relativa alla attribuzione patrimoniale conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro, cui va applicata l'aliquota TFR, e le somme

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

liquidate sulla base del rendimenti degli investimenti effettuati dal Fondo previdenziale cui unicamente va applicata la percentuale del 12,50%.

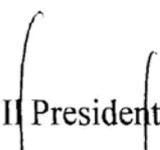
Il motivo va quindi accolto.

La sentenza impugnata va cassata con rinvio alla Commissione regionale della Sicilia , in diversa composizione, affinché accerti la distinzione tra la sorte capitale relativa alla attribuzione patrimoniale conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro e le somme liquidate sulla base del rendimenti degli investimenti effettuati dal Fondo previdenziale applicando a ciascuna delle due ipotesi l'appropriata aliquota . La Commissione regionale provvederà altresì a liquidare le spese del presente grado di giudizio.

PQM

Accoglie il ricorso cassa la sentenza impugnata con rinvio alla Commissione regionale della Sicilia , in diversa composizione, per nuovo giudizio provvedendo altresì a liquidare le spese del presente grado di giudizio.

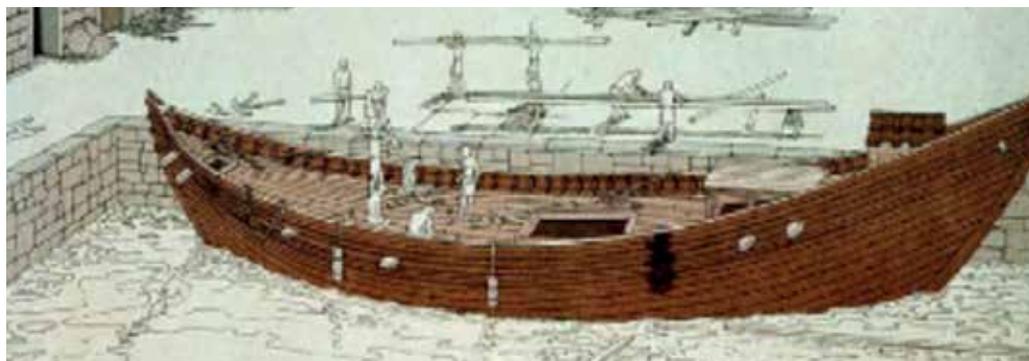
Roma 23.3.21

  
Il Presidente

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

# Imbarcazioni e navi nel Medioevo

di Tommaso Militello



## LO SCAFO

Nel corso della storia della navigazione, la concezione e la forma dello scafo è stata sicuramente condizionata dai sistemi di costruzione e di propulsione utilizzati, nonché, in particolare, dalla specificità dell' utilizzo, donde due principali tipologie di navigli: la "rotonda", destinata al trasporto di grandi volumi; il "battello stretto ed allungato", per conseguire prestazioni di rilievo in termini di velocità.

Le navi in legno venivano precipuamente costruite con la tecnica del guscio (tavole assemblate prima dell' inserimento di rinforzi strutturali) oppure con quella dello scheletro (o carcassa), che veniva montato nella fase preliminare e quindi rivestito di tavole, con una ragionevole evoluzione, nel tempo, della prima verso la seconda, che consentiva di ottenere scafi più robusti e meglio assemblati.

I carpentieri nordici usavano disporre le tavole parallelamente, così che si sormontassero parzialmente, per fissarle in origine con legature e successivamente con chiodi di metallo (rivestimento "a Clinker o a corsi sovrapposti").

Le navi romane erano principalmente

di tre tipi: velieri mercantili a forme rotondeggianti, potenti galee armate di sperone subacqueo, galee rapide e leggere per il trasporto di truppe o di passeggeri.

Un importante cambiamento, che avrebbe influenzato la concezione dello scafo, si ebbe quando la vela quadra cedette il posto o comunque fu completata dalla vela latina.

A partire dal secolo XI°, ebbe inizio un percorso di integrazione tra le forme arrotondate delle navi dell' Europa meridionale (con evoluzione verso il modello della "Cocca") e quelle dell' Europa Settentrionale dove vennero adottate, in particolare, le sovrastrutture, rappresentando la principale innovazione nella navigazione mercantile del XIII° secolo.

Lo scafo tondeggiante della nave aveva una carena che si restringeva in ciascuna estremità, mentre lo slancio di prua era generalmente ben sagomato, con il dritto di poppa, leggermente inclinato all' indietro ed a forma rettilinea, che sosteneva il timone incernierato.

Il castello di prua, a base triangolare, sporgeva rispetto alla prua stessa, ma il suo lato poppiere si raccordava allo scafo in modo più armonioso, mentre il castello di poppa manteneva forme più squadrate.



N.b.: Gli storici concentrano i propri studi sul Mediterraneo e tendono a non citare i navigatori cinesi, che tra VIII° e XVI° secolo sono stati probabilmente i primi ad attraversare gli oceani. Nel corso del XIV° e del XV° secolo, navi cinesi a quattro alberi, lunghe più di cinquanta metri e con centinaia di marinai a bordo, toccarono le coste dell' Africa.

E' probabile che i Cinesi abbiano doppiato anche il Capo di Buona Speranza in direzione Ovest per entrare nell' Atlantico meridionale nel 1459, ossia circa vent' anni prima dei Portoghesi che navigavano verso Oriente. Sono note le descrizioni delle navi cinesi fatte da Marco Polo alla fine del XIII° secolo, da cui gli storici navali hanno desunto che i costruttori cinesi erano molto più progrediti di quelli occidentali. Già nei primi secoli della nostra era utilizzavano i compartimenti stagni ed i timoni compensati, e verso il 750 d. C. introdussero le derive, appendici piane della chiglia con funzione di stabilizzatore idrodinamico direzionale, in particolare nei confronti dello scarroccio.

## IL TIMONE

Il remo come organo di governo che servì per millenni a controllare e dirigere imbarcazioni ci viene tramandato da eccezionali ritrovamenti nel vicino oriente e dall' iconografia del mondo antico.

I timoni greci e romani erano doppi, alla maniera di quelli egizi e fenici, così come illustrato da un bassorilievo portuense di Ostia del II° secolo d. C.. Il timone latino (gubernaculum) era composto da un grosso fuso (asser) sul quale era riportata la pala (palmula) e per manovrarlo vi erano due barre, incrociate, governabili così da un' unica persona.

Il timone laterale unico, ben funzionale sulle imbarcazioni a remi, invece rappresentò un inconveniente per le navi a vela, da quando esse furono messe in condizione di assumere anche andature (rispetto alla direzione del vento) non solo in poppa, ma al traverso e, poi, di stringere il vento.

Col vento sulla dritta, lo sbandamento della nave portava il timone quasi fuori dell'acqua, rendendolo inefficiente. Un effetto siffatto era attenuato con i "timoni doppi" alla latina, donde verrebbe avvalorata la teoria che il timone centrale unico si fosse sviluppato prima nel Nord Europa, dove si utilizzava un unico timone destro.

In Italia il timone poppiero unico venne detto "alla navaresca", poiché fu applicato per la prima volta su imbarcazioni alla navaresca, con bordi alti e vele quadre, come le Cocche, ravvisandosi, in tal modo, che fosse di origini nordiche, dacché la sua prima inequivocabile attestazione è su di un sigillo del 1242 della città baltica di Elbing, rinomata per i suoi cantieri navali.

In proposito, si evidenzia come, nel "Milione" (1271 - 1295), Marco Polo, sempre attento alle novità ed agli aspetti originali, affermasse semplicemente che le navi asiatiche hanno "un timone", e non vi si soffermasse, come se la cosa non gli fosse nuova.

## LA VELA

Il vento è un propulsore ovvio per tutto quanto muove nella sua stessa direzione

: le prime vele furono perciò originariamente utilizzate esclusivamente per le andature di poppa. La più antica conosciuta è la "vela quadrata", che è stata in uso per millenni. La sua caratteristica basilare è di offrire sempre al vento la stessa faccia : nessuna invenzione dell' aerodinamica ha perciò potuto modificarne la tipologia e la sua importanza per la navigazione d' altura.

La "vela latina", di invenzione più recente, che invece può prendere il vento sull' una o sull' altra faccia, ha beneficiato dei progressi dell' aerodinamica, risultando un tipo di vela di grande utilità quando si tratta di navigare di Bolina (tipo di andatura dell' imbarcazione in cui il vento viene dai quarti prodieri) e che dimostra la sua superiorità rispetto alla vela quadra nel tirare i bordi di controvento.



A lungo, la maggior parte delle imbarcazioni venne armata di una singola vela su di un unico albero. Soltanto durante il pieno Medioevo si incontrano velieri a due o tre alberi, con altrettante vele.

Venne così installata in cima all' albero di maestra una nuova vela, detta "gabbia", inizialmente molto piccola. Un' altra vela inserita sotto il bompresso (albero orizzontale - o quasi - che sporge dalla prora) veniva chiamata "vela cieca", perché impediva la vista verso prua ed aveva funzione prevalente di supporto al governo della nave.

(segue nella pagina successiva)

(segue dalla pagina precedente)

Si ignora quale fosse il paese d'origine della vela latina. Alla fine dell'Impero Romano tutte le navi erano armate di vele quadre. La scarsità della documentazione per i secoli successivi non permette di conoscere i dettagli delle velature; sono disponibili soltanto manoscritti greci della fine del IX° secolo che mostrano nelle miniature vele di navi i cui pennoni erano obliqui.

Esse furono probabilmente introdotte nel Mediterraneo dagli Arabi, e la vela latina dominò l'attrezzatura delle imbarcazioni, coesistendo in alcuni casi con la vela quadra nelle imbarcazioni a velatura mista.

Tra il XII° ed il XIV° secolo si verificarono innovazioni tali da indurre a definire il periodo in questione della Rivoluzione Nautica: fra queste, l'introduzione sistematica della vela latina, che favorì la creazione di manodopera specializzata nel manovrarla.

Le marine che possedevano Galee, come la Francia, la Spagna, l'Italia e gli Stati Arabi, ma anche la Svezia, continuarono ad installare un'attrezzatura latina sino a quando, alla fine del XVIII° secolo, questo tipo di nave non scomparve (l'ultima Galea venne costruita nel 1749).

### CENNI SUI PRINCIPALI TIPI DI IMBARCAZIONI

Si può considerare la riduzione del tonnellaggio medio delle imbarcazioni "onerarie", durante la crisi commerciale avviata nel III° secolo d. C., come effetto della contrazione della quantità di merci trasportate a causa della graduale scomparsa della domanda statale romana.

Tuttavia le tipologie delle imbarcazioni nei primi secoli del Medioevo non si distaccarono dai due modelli navali

fondamentali romani: la veloce nave da guerra, "navis longa", dotata di molti remi e di vela quadra, e la nave da carico, "navis oneraria", munita di vela o vele, e sprovvista o quasi di remi.

L'erede della "navis longa", veloce, leggera, con un solo ordine di remi per lato, dotata di vela latina, avrebbe assunto, secondo il popolo che l'armava, nomi diversi: la Galea italiana, il Dromone bizantino, il Drakkar vichingo, tutte comunque ispirate al medesimo concetto costruttivo.

Così, nel XV° secolo, venivano realizzati diversi sottotipi di veliero, mentre la Galea, o Galeazza (maggiormente corazzata e stabile, ottimo supporto per il cannoneggiamento), fu mantenuta pressoché invariata fino al XVIII° secolo.

Gli Arabi utilizzarono le conoscenze tecniche delle marinerie (egiziane e siriane) dei paesi conquistati, risultando in grado, nel breve volgere di pochi decenni, di dare vita ad una marina propria, in grado di competere con quella bizantina, che peraltro avevano imitato.

Il maggiore apporto della mariniera bizantina fu probabilmente lo sviluppo della Galea. Le dimensioni delle navi continuarono a lievitare fra l'XI° ed il XIII° secolo, anche se per l'utilizzo mercantile furono sviluppate tecnicamente pure le tipologie con minore stazza, bisognose di un modesto equipaggio, quindi economicamente più convenienti (le Cocche).

Negli ultimi secoli del Medioevo, nel Mediterraneo si affermarono navigli ancora più grandi, con velatura mista (quadra e latina), a tre alberi e più ponti. I due remi laterali (mediterraneo) o il timone laterale unico (mari del Nord) vennero lentamente sostituiti dal timone poppiere incernierato; mentre, alla fine del secolo XV°, comparvero le Caracche a tre alberi (o quattro, con il Trinchetto a prua).

La Cocca veniva preferita per la maggior sicurezza che offriva nella navigazione, con l'utilizzo del timone poppiere: quella ad uno o due alberi utilizzava una vela quadra per l'albero maestro, e nel caso una vela latina per l'altro.

### IL MEDITERRANEO

Protagonista delle imprese marinare bizantine fu il Dromone, in greco "corri-



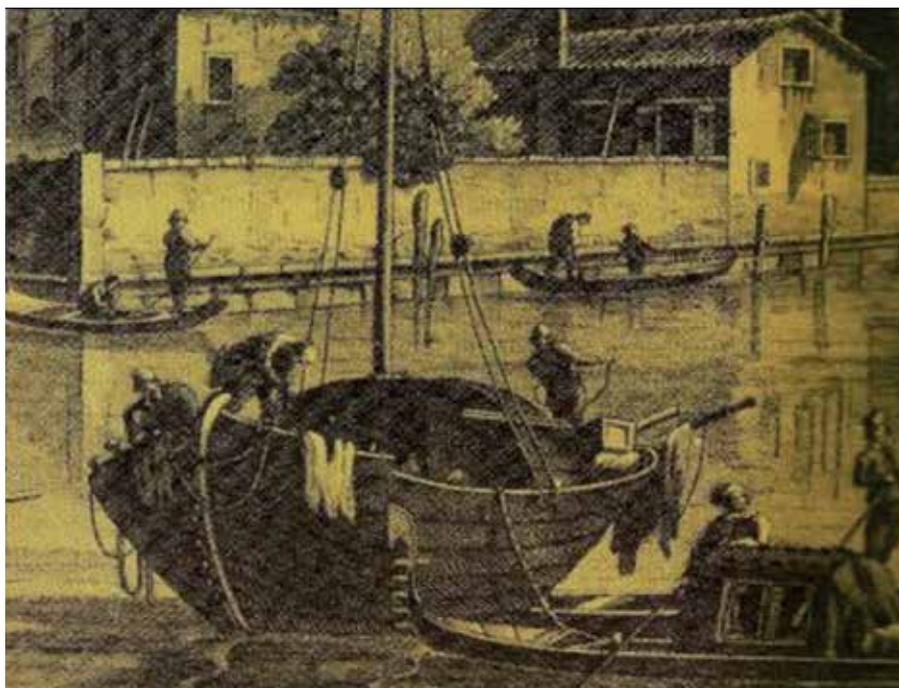
dore”, un’ imbarcazione molto veloce, caratterizzata da due “ali” che si curvavano e si alzavano nella zona poppiera, probabilmente prolungamenti del parapetto che scorreva al di là del fasciame e in alcuni casi sembra che fossero unite da longheroni che dovevano sostenere il pennone della vela latina quando era abbassato; mentre il rostro non era più disposto sulla linea d’ acqua, ma sollevato quasi come se fosse un’ estensione del ponte e non della chiglia.

Giustiniano, nel VI° secolo, resosi conto che il suo impero era strettamente legato al controllo militare e commerciale del mare, procedette al potenziamento della flotta, armando anche piccole flottiglie che, operando in zone molto ristrette, avevano il compito di fare da scorta a grandi convogli, e costruendo piccoli porti militari nei punti strategicamente più importanti a terra.

Nel VI° secolo, si verificò anche l’ espansione degli Arabi, che, benchè privi di una vera tradizione marinara, furono molto abili ad armare una flotta, che, nel 673, navigando nel Bosforo, mise sotto assedio persino la città di Bisanzio, salvata invero con l’ impiego di una miscela incendiaria, chiamata “fuoco greco”, mentre tutta l’ Italia meridionale venne da loro dominata.

Ma nel 960 la nuova flotta bizantina, che poteva contare su duemila navi da guerra e circa millecinquecento navi da trasporto, riconquistò Creta e riprese in breve tempo il controllo del Mediterraneo.

Le popolazioni della penisola italica più protette o più legate da tradizioni culturali svilupparono dapprima validi sistemi di difesa per resistere al lungo periodo di scorribande, quindi si organizzarono in



autonomie locali.

Così, nel Veneto, si era cercato rifugio nelle isole della laguna, dove i Vandali, privi di cognizioni marinare, difficilmente riuscivano ad accedere, mentre, nella zona di Amalfi, l’ orografia della costa favorì le difese autoctone.

Nel giro di pochi decenni nacquero diverse città stato, che dettero poi vita alle Repubbliche marinare (la prima a sorgere fu quella di Pisa, quindi Amalfi, Venezia e Genova; i cui rapporti furono sempre tesi, con Venezia che risultò emergere rispetto alle altre, mediante lo sviluppo, in particolare, della Galea o Galera), che dovettero la loro ascesa proprio al controllo delle vie del mare ed alla capacità di allacciare rapporti con i principali centri commerciali, prima con gli imperatori bizantini e poi con l’ Islam.

Le Crociate rappresentarono un colossale affare di nolo, inizialmente limitandosi a fornire, dietro compenso, le navi necessarie al trasporto dei guerrieri in Terra Santa (per esempio : per la quarta crociata, i soli veneziani vi portarono quattromilacinquecento cavalli, novemila scudieri e ventimila soldati, mediante utilizzo, in relazione, di milleduecentodieci navi); che dalla fine dell’ XI° secolo parteciparono direttamente ai combattimenti.

Dall’ incontro tra i marinai del Mediterraneo e quelli provenienti dai mari del Nord sui loro Cogghe si sviluppò una nuova imbarcazione che ricalcava le



(segue nella pagina successiva)

(segue dalla pagina precedente)

forme nordiche, ma aveva il fasciame liscio, una grande vela quadra più facile da manovrare e solo più tardi fu aggiunto un albero di mezzana per la vela latina, dando quindi vita alla Caracca, tipica nave da trasporto a velatura mista.

## LE GALEE

Con il termine di Galea o Galera si indica la classica nave da guerra del Medioevo e dell'età moderna fino a tutto il XVII° secolo: nave lunga e stretta, a remi, munita di uno o due alberi a vele latine, armata di sperone, dotata di grande velocità e manovrabilità.

La sua origine è antichissima, dato che la "nave lunga" dei micenei, la bireme e la trireme, greca o Latina, o il Dromone bizantino, possono considerarsi archetipi delle Galee.

Il nome Galea si deve all'imperatore



sul quale si ergeva una struttura rettangolare a telaio, il Posticcio o Aposticcio. Lo scafo delle Galee era dunque realizzato in modo da ottenere la massima velocità sotto la spinta dei remi; piuttosto basse di bordo, queste navi erano manovriere, ma poco adatte ad affrontare mare mosso.

Verso il 1450, due elementi perfezionarono le Galee da combattimento:

1. l'adozione del timone centrale, articolato all'estremità poppiera e manovrato da una barra in luogo dell'ormai superato timone laterale;
2. l'imbarco del primo cannone, disposto a prua, insieme ad armi da fuoco più leggere sistemate lungo le Pavesate.

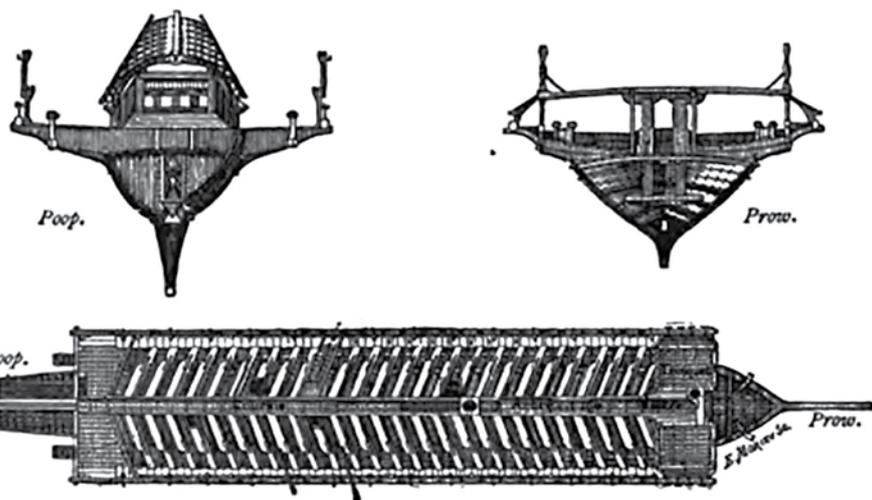
La Galeazza venne sviluppata nel XVI° secolo, nell'ottica di combinare la velocità e la manovrabilità della Galea con la potenza e la solidità del Galeone, epperò il risultato non corrispose agli intendimenti, tanto che, in mancanza di vento, doveva essere rimorchiata.

## MARI DEL NORD

La Galea fu adoperata anche da Inglesi e Francesi, mentre il Baltico può essere considerato l'ultimo baluardo delle Galee nordiche, dove Russi, Svedesi e Danesi le utilizzavano per la navigazione nelle acque basse e punteggiate di isole, caratteristiche delle loro coste.

L'ultima volta in cui delle Galee si affrontarono in mare aperto fu nel 1808, durante il conflitto Russo - Svedese.

La Galea, nata probabilmente nelle isole greche o a Creta, forse è l'unico esempio di nave da combattimento che, pur presentando cambiamenti a volte drastici in quanto a grandezza, linea ed armamento, abbia conservato inalterate caratteristiche ed aspetti per tutto il lungo arco della sua storia, lunga oltre tremila anni.



Leone di Bisanzio: nel IX° secolo, definisce il Dromone come legno a due ordini di remi, ma ne descrive anche altri ad un solo ordine di remi, per i quali egli usa la denominazione Galea, mai apparsa prima. Il Dromone, nella versione Araba, sostituì le pesanti Galee dell'alto Medioevo, e sul suo modello i Veneziani ed i Genovesi costruirono le Galee veloci e potenti con le quali avrebbero lungamente solcato il Mediterraneo.

La Galea (che si sarebbe affermata dal Mediterraneo ai mari del Nord), armata con vele latine, aveva uno scafo snello, di basso bordo e dall'immersione moderata,

# L'ONU E LA POVERTÀ NEL MONDO

di Giuseppe Provenza



**G**li obiettivi dell'ONU, come definiti dalla Carta delle Nazioni Unite, possono riassumersi nella difesa della pace, nel rispetto dei diritti umani e nel sostegno allo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi più poveri.

Allo scopo di tener fede al secondo e al terzo di questi obiettivi, già nel settembre 2000 le Nazioni Unite avevano adottato gli «obiettivi di sviluppo del Millennio», con scadenza nel 2015, in cui si prevedeva, fra l'altro, l'abolizione di povertà estrema e fame, l'istruzione primaria universale, la parità di genere, la riduzione della mortalità infantile, il miglioramento della salute materna, etc.

Nel settembre del 2015, conclusosi il primo progetto, le Nazioni Unite adot-

tarono «L'Agenda 2030» che conteneva 17 «Obiettivi di sviluppo sostenibile», fra cui la fine nel mondo di povertà e fame, la crescita economica, l'istruzione per tutti, etc.

La stessa risoluzione, tuttavia, al paragrafo 14 «Il nostro mondo oggi», descrive una realtà molto diversa: «... Miliardi di nostri cittadini continuano a vivere in povertà e viene loro negata una vita dignitosa. Stanno aumentando le disuguaglianze all'interno e tra i paesi. Vi sono enormi disparità di opportunità, ricchezza e potere...»

Mentre al paragrafo 16 viene effettuata una valutazione del progetto trascorso, non molto positiva «...in Africa, nei paesi meno sviluppati, nei paesi in

*(segue nella pagina successiva)*

(segue dalla pagina precedente)

via di sviluppo senza sbocco sul mare e negli stati in via di sviluppo in piccole isole, alcuni degli «Obiettivi di Sviluppo del Millennio» rimangono fuori strada, in particolare quelli relativi alla salute materna, neonatale e infantile e alla salute riproduttiva...»

Ciò è confermato anche dal rapporto della Banca Mondiale sulla povertà Poverty and Shared Prosperity 2020,

(<https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>) in cui si legge che il 9,2% del mondo sopravvive con 1,90 dollari al giorno o meno.

I paesi con le più alte percentuali di persone con reddito inferiore a \$ 1,9 al giorno sono:

1. Madagascar 77,6%
2. Rep. Dem. Congo 76,6%
3. Burundi 71,8%
4. Malawi 70,3%
5. Guinea-Bissau 67,1%
6. Rep. Centro Africana 66,3%
7. Mozambico 62,9%

### QUALI SONO LE CAUSE DELLA POVERTÀ?

La risposta più ovvia che viene in mente è che i paesi più poveri non dispongano di risorse naturali sufficienti in rapporto alla propria popolazione.

Tuttavia alcuni dei paesi classificati a reddito basso o medio-basso dispongono di risorse a volte anche notevoli.

Alcuni esempi:

- La Repubblica Centro Africana produce oro, diamanti, uranio, carbone, ferro, rame;
- La Repubblica Democratica del Congo è il paese più grande produttore di diamanti al mondo;
- La Sierra Leone produce diamanti, caffè, cacao;
- La Nigeria produce petrolio, carbone, stagno, cacao;
- la Costa D'Avorio produce il 50% del cacao del mondo;
- il Ghana è uno dei più grandi produttori d'oro del mondo.

Quali quindi le vere cause di povertà in paesi in cui esistono ricchezze naturali? Il più delle volte sono riconducibili a grandi disuguaglianze, a malgoverno, e quindi corruzione, e a gravi conflitti interni.

Va anche sottolineato che si tratta sempre di ex colonie.

All'indipendenza di questi paesi si giunse attraverso il processo di «decolonizzazione» cominciato subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e completato a metà degli anni 70.

L'abbandono delle colonie, tuttavia, spesso frettoloso, non lasciò il più delle volte preparati i nuovi paesi sia dal punto di vista politico, sia, e soprattutto, dal punto di vista economico.

Risultò quindi facile per le ex potenze coloniali investire, con le proprie aziende, ingenti capitali nelle ex colonie e, in alcuni casi, mantenere governanti «amici» sia per sfruttare le risorse natu-





rali, in molti casi ingenti, sia per sfruttare il lavoro a basso costo.

Emersero quindi i fenomeni della «globalizzazione» e della «delocalizzazione»

Quali violazioni dei diritti umani si riscontrano in questi paesi?

- Sfruttamento del lavoro con retribuzioni molto più basse che nei paesi sviluppati;
- Carenze di controlli che consentono l'utilizzo senza problemi del lavoro nero;
- Utilizzo di lavoro minorile;
- Utilizzo, nelle produzioni delocalizzate, di materie prime locali a basso costo;
- Estrazione o raccolta di risorse naturali da trasferire in madrepatria.

Violazioni nella quasi totalità dei casi perpetrate o direttamente da multinazionali di paesi "occidentali", il più delle volte ex potenze coloniali, o indirettamente tramite piccole aziende locali che vendono ad importatori occidentali.

## POVERTÀ E SALUTE

Ma la pandemia di COVID-19 minaccia di invertire decenni di sforzi, come si è visto con risultati modesti, nella lotta contro la povertà globale e le disuguaglianze di reddito e mette a repentaglio il futuro di una generazione di bambini.

Sebbene l'impatto completo della pandemia di COVID-19 sia sconosciuto, la Banca Mondiale stima che entro il 2021 ben 150 milioni di persone si aggiungeranno fra quelle che vivono in condizioni di estrema povertà.

9 persone su 10 nei paesi poveri non avranno il vaccino COVID-19 entro il 2021.

“Il mondo è sull'orlo di un catastrofico fallimento morale e il prezzo sarà pagato con vite e mezzi di sussistenza nei paesi più poveri”, ha avvertito il capo dell'OMS Tedros Ghebreyesus.

Riuscirà il mondo ad udire il grido di dolore che viene da miliardi di esseri umani ed imboccare la strada del rispetto della dignità di ognuno di essi, nessuno escluso?

# Vita delle Sezioni

## Sezione di **Catania**

“Lo scorso 18 febbraio i colleghi pensionati della Sede di Catania si sono riuniti, nel pieno rispetto delle norme anti-covid, per festeggiare gli splendidi 90 anni della cara Maria Azzia. L'incontro, avvenuto in un noto bar del centro città, ha consentito ai presenti di trascorrere qualche ora in bella compagnia consumando un consistente aperitivo al quale ha fatto seguito una ottima torta alle fragoline. A Maria, sempre attiva e piena di iniziative, auguriamo uno splendido avvenire!!!!”



### **Sono entrati a far parte dell'Associazione ...e li accogliamo con simpatia**

Di Francesca Giuseppe  
Fasano Pier Giuseppe  
Lomonaco Donata  
Manduca Gioconda *ved.* Morra  
Milazzo Ida *ved.* Pantano  
Nativo Giuseppe  
Piquè Tiziana

Palermo  
Montaldo Torinese TO  
Ragusa  
Milano  
Palermo  
Ragusa  
Torino

# ALLIANZ

Anche per l'anno 2022 la Compagnia Allianz si è dichiarata disponibile al rinnovo della Polizza sanitaria, le cui condizioni rimangono quelle in essere.

Viene confermato il limite di età fino a 85 anni da compiere entro il 2022. Se qualche assicurato ha compiuto 85 anni nel 2021, non può rinnovare le garanzie.

Alleghiamo il modulo di adesione, la cui copia, unitamente al versamento effettuato nella stessa misura dell'anno 2021, dovrà pervenire entro il 31 dicembre c.a. sia alla Compagnia che a questa Associazione.

L'adesione alla Polizza è subordinata alla regolare iscrizione all'Associazione.

Spettabile Agenzia Allianz  
via della Libertà, 58  
90143 PALERMO

p.c. Spettabile Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia  
via Cerda, 24  
90139 PALERMO

Il/La sottoscritto/a ..... nato/a .....

il .....residente in .....via .....

cap .....tel. ....c.f. ....

il quale alla data del .....risulta appartenente alla categoria del Personale in Quiescenza,  
iscritto/a all'Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia, chiede di aderire alla sotto indicata polizza  
Rimborso Spese Mediche dell'Allianz S.p.A. a decorrere in caso di

- Rinnovo (dalla data del bonifico).....
- Nuova adesione (dalla data del bonifico).....

Ipotesi "A" € 788,00 annui per il personale, coniuge e figli fiscalmente a carico;  
€ 230,00 annui pro-capite per il coniuge ed i figli fiscalmente non a carico.

Ipotesi "B" € 1.185,00 annui per il personale, coniuge e figli fiscalmente a carico;  
€ 445,00 annui pro-capite per il coniuge ed i figli fiscalmente non a carico

al fine di fruire con i familiari elencati:

Cognome e Nome ..... Rapporto parentela .....

1) .....  
data di nascita .....fiscalmente a carico  non fiscalmente a carico \*  
indirizzo completo .....  
codice fiscale .....

Cognome e Nome ..... Rapporto parentela .....

2) .....  
data di nascita .....fiscalmente a carico  non fiscalmente a carico \*  
indirizzo completo .....  
codice fiscale .....

Cognome e Nome ..... Rapporto parentela .....

3) .....  
data di nascita .....fiscalmente a carico  non fiscalmente a carico \*  
indirizzo completo .....  
codice fiscale .....

Cognome e Nome ..... Rapporto parentela .....

4) .....  
data di nascita .....fiscalmente a carico  non fiscalmente a carico \*  
indirizzo completo .....  
codice fiscale .....

Dichiara espressamente che i dati sopra indicati, con riferimento alla posizione di carico fiscale ed allo stato di convivenza, risultano corrispondenti alla realtà e che i familiari di cui sopra sono compresi per nuclei interi (come da rispettivi stati di famiglia).

Pertanto allego alla presente copia del bonifico effettuato in data .....sul conto corrente intestato all'Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia – Allianz Ag. 22 PA cod. IBAN IT 92102008 04624 000300343052 con la seguente causale "Adesione polizza Rimborso Spese Mediche N. 501568238".

Data ..... Firma del Titolare .....

\* indicare con una x la casella interessata.

# Ci hanno lasciato... e li ricordiamo con rimpianto

Alibrandi Maria <i>ved.</i> La Rocca	17.06.2021	Mascalucia CT
Anello Concetta <i>ved.</i> De Bonis	18.03.2021	Palermo
Barone Maria <i>ved.</i> Piscitello	21.03.2021	Palermo
Bazan Enrico	19.02.2021	Palermo
Belardi Giovanna <i>ved.</i> Senna	17.07.2021	Messina
Bertana Antonella	11.07.2021	Torino
Billa Giustino	21.05.2021	Palermo
Calvo Gaetano	14.05.2021	Siracusa
Cannizzaro Luigia <i>ved.</i> Buffa	01.03.2021	Palermo
Cappadonia Giuseppa <i>ved.</i> Sanchez	08.10.2021	Palermo
Carcasio La Rocca Teresa	05.06.2021	Palermo
Carta Italia Agostina	01.08.2021	Monreale PA
Catera Giovanni	03.11.2021	Siracusa
Conti Lucia <i>ved.</i> Canfarelli	10.08.2021	Catania
Coppola Filippo	03.04.2021	Valderice TP
Corso Cassisa Anna	16.03.2021	Trapani
Costa Carmela <i>ved.</i> Ingallina	13.11.2021	Ragusa
D'Anna Letterio	28.02.2021	Taormina ME
D'Arrigo Grazia <i>ved.</i> Tavilla	15.05.2021	Siracusa
Denaro Clotilde <i>ved.</i> Corvaja	01.11.2021	Enna
Di Luca Enrico	21.06.2021	Genova
Emmi Rosario	14.06.2021	Zafferana Etnea CT
Di Palermo Liborio	04.11.2021	Palermo
Farinella Antonina <i>ved.</i> Mazzola	08.03.2021	Gangi PA
Fassari Maria <i>ved.</i> Arcidiacono	26.03.2021	Catania
Fedele Matteo	27.08.2021	Palermo
Fontana Giuseppe	17.06.2021	Palermo
Frasca Ida <i>ved.</i> Iacono	07.10.2021	Ragusa
Fricano Giuseppe	30.03.2021	Palermo
Gagliano Maria Gabriella	15.03.2021	Palermo
Garisto Candida	29.04.2021	Palermo
Giallombardo Maria Teresa	30.08.2021	Palermo
Giurco Maria	07.07.2021	Trieste
Gruttadauria Giuseppe	08.05.2021	Caltanissetta
Gulino Francesco	07.04.2021	Palermo
Iacono Giovanni	11.08.2021	Ragusa
Ingrà Angelo	29.10.2021	Venezia
Isgro Carlo	01.07.2021	Palermo
La Piana Vincenzina <i>ved.</i> Russo	24.06.2021	Catania
Lazio Nicolò	10.05.2020	Marsala TP
Lembo Angelo		Messina
Leone Lilliana <i>ved.</i> Maiore	09.05.2021	Siracusa
Leone Salvatore	14.04.2021	Sciacca AG
Licalzi Nunzio	01.09.2021	Comiso RG
Liotta Natala <i>ved.</i> Cassata	20.07.2021	Termini Imerese PA
Lo Curzio Giuseppe	03.05.2021	Siracusa
Lo Monaco Gaspare	30.04.2021	Palermo
Maccarone Salvatore	14.10.2021	Sant'Agata Li Battiati CT
Maggio Caterina	17.08.2021	Palermo
Maini Marina <i>ved.</i> Raponsoli	18/09/2020	Genova
Maiorana Francesco	27.09.2020	Palermo
Maldonato Francesco	28.04.2021	Marsala TP
Maniscalco Maria	27.09.2021	Venezia
Manzella Matilde <i>ved.</i> Tesaurò	17.09.2021	Palermo

Marcantonio Italia <i>ved.</i> Scuderi	02.05.2021	Trapani
Marsala Carmelo	28.02.2020	Palermo
Mazzone Antonino	22.06.2021	Palermo
Meo Mariano	17.10.2021	Messina
Montalbano Maria	09.04.2021	Giarre CT
Morgano Giuseppa	14.08.2021	Palermo
Morra Rocco	28.03.2021	Milano
Moschini Licia	10.06.2021	Trieste
Moserle Mariella	05.10.2021	Bologna
Noto Maria Luisa	18.07.2021	Catania
Palermo Emanuele	02.08.2021	Campobello di Mazzara TP
Palmeri Giuseppe	12.07.2021	Palermo
Papa Maria Concetta <i>ved.</i> Tumminia	29.07.2021	Calatafimi TP
Paolillo Savino	24.05.2021	Milano
Pisano Rosa <i>ved.</i> Vassallo	03.04.2020	Palermo
Pizzo Giovanni	11.04.2021	Santa Cristina Gela PA
Preda Sandro	11.08.2021	Pavia
Preti Luigi	05.10.2021	Torino
Puzzangara Michele	07.06.2021	Enna
Quattrocchi Giuseppe	18.02.2021	Bologna
Rezzoagli Gustavo	09.07.2021	Negrar VR
Ricciuti Clara	22.08.2021	Roma
Roccatano Marcella <i>ved.</i> Bianchi	04.05.2021	Anzio RM
Russello Antonia Maria <i>ved.</i> Marra	14.06.2021	Licata AG
Salafia Raffaele	22.03.2021	Giarratana RG
Salemi Eleonora <i>ved.</i> Verzera	10.05.2021	Palermo
Simonetti Mariannina	20.02.2021	Piedimonte Matese CE
Siro Brigiano Marta	07.06.2021	Palermo
Teodoro Girolama <i>ved.</i> Tilotta	05.11.2021	Palermo
Testi Gianluigi	30.10.2021	Milano
Tigani Tilde <i>ved.</i> Saltalamacchia	01.12.2021	Messina
Trapani Angela	13.05.2021	Palermo
Zanca Giovanbattista	30.07.2021	Palermo

## *in Ricordo di*

**CARLO ISGRÒ**

*La foto del compleanno è stata scattata due mesi prima della morte del nostro caro Carlo Isgrò, amabile e amato fino all'ultimo giorno della sua lunga vita, e sempre con noi presente.*

*Lo ricordiamo con voi,  
La moglie e i figli.*



## CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Paolo	PISCOPO	Presidente
Giuseppe	PROVENZA	Vice Presidente
Francesco	BLANDA	Consigliere
Salvatore	CUCINELLA	Consigliere
Giacomo	GRECO	Consigliere
Mario	GUARINO	Consigliere
Vittorio	MUSSOLIN	Consigliere
Giuseppe	PROVENZA	Direttore del Notiziario
Antonino	BENINCASA	Tesoriere
Antonio	FODDAI	Direttore del Sito

## SEGRETARI DI SEZIONE

SEZIONE DI AGRIGENTO	Antonio EMMANUELE	SEZIONE DI RAGUSA	Giovanni PERTICONE <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Caltagirone)</b>
SEZIONE DI ANCONA	Antonio VENTO	SEZIONE DI ROMA	Italo PICCIONE <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Perugia, Caserta, Lecce, Campobasso, Latina e Bari con le rispettive province)</b>
SEZIONE DI BOLOGNA	Giovanni VENTURI <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di: Ravenna, Piacenza, Verona, Modena, Reggio Emilia, Rimini, Vicenza e Firenze con le rispettive province)</b>	SEZIONE DI SIRACUSA	Mario BAJARDI
SEZ. DI CALTANISSETTA	Attilio SCARCIOTTA	SEZ. DI TERMINI IMER.	Luciano SEMINARA
SEZIONE DI CATANIA	Marcella SAITO <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Vibo Valentia e provincia)</b>	SEZIONE DI TORINO	Antonio TROPEANO <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Biella, Alessandria, Novara e Cuneo con le rispettive province)</b>
SEZIONE DI ENNA	Giulio Cesare GULINO	SEZIONE DI TRAPANI	Francesco BONFIGLIO
SEZIONE DI GENOVA	Gianfranco MOSCHINI <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Savona e Varese con le rispettive province)</b>	SEZIONE DI TRIESTE	Franco GIOSEFFI <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Pordenone e Udine con le rispettive province)</b>
SEZIONE DI MESSINA	Dionigi MARANI	SEZIONE DI VENEZIA	Alessandro MANISCALCO <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Treviso e Padova con le rispettive province)</b>
SEZIONE DI MILANO	Santi MARCHIONE <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati di Varese, Monza, Brescia, Lecco, Como, Pavia e Bergamo con le rispettive province)</b>	<b><u>I SEGRETARI DI SEZIONE UNITAMENTE AI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA COSTITUISCONO IL CONSIGLIO DIRETTIVO</u></b>	
SEZIONE DI PALERMO	Enza FUNDARO' <b>(alla Sezione appartengono anche gli Associati residenti all'estero)</b>		

## COMITATO DI VALUTAZIONE DEI CONTI

Antonio	FODDAI
Beniamino	FUCARINO
Luigi	SASO
Silvestre	GIURINTANO

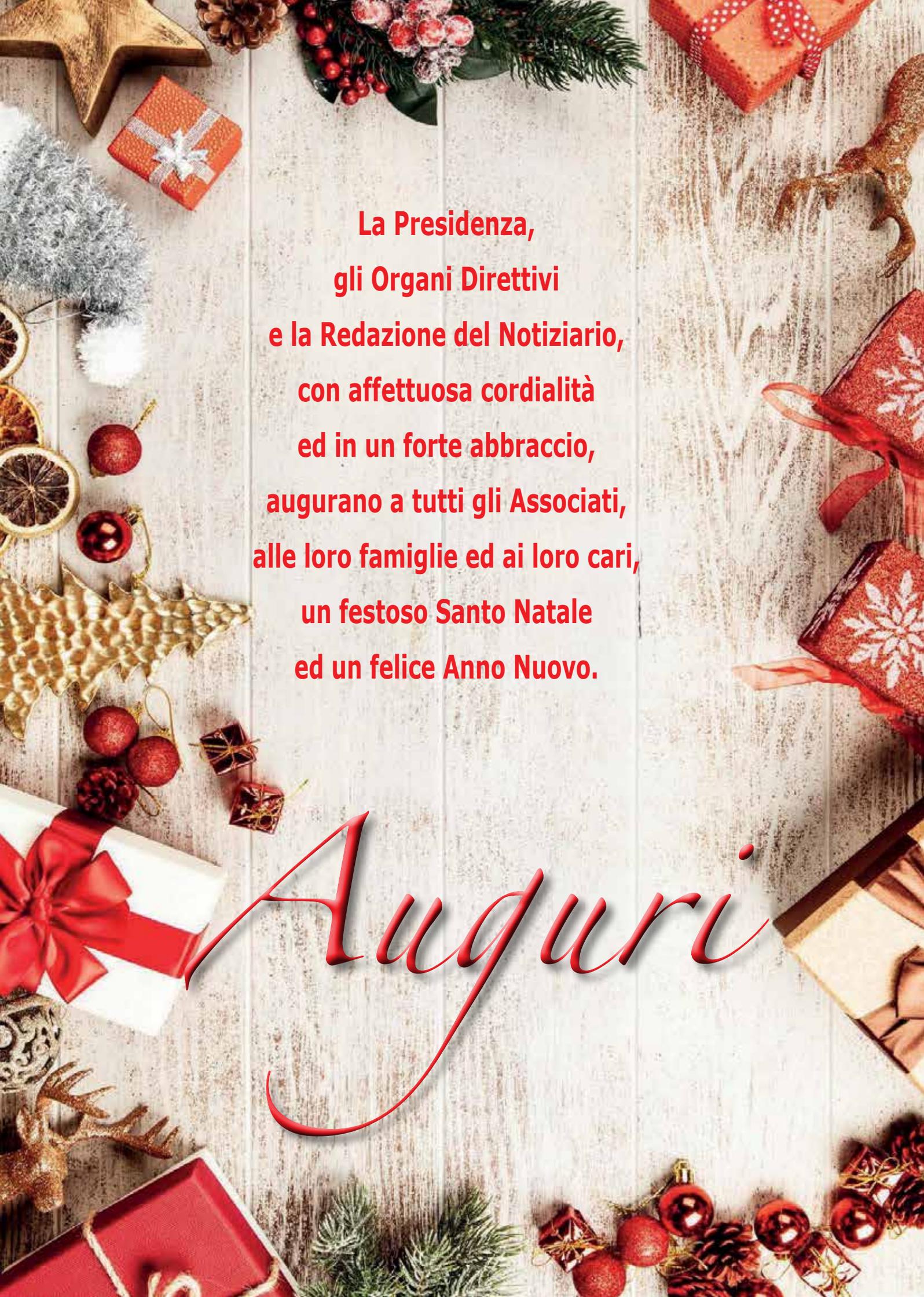
## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Michele	SERIO
Francesco	PACE
Paolo	VICARI

## COMITATO DI GESTIONE DEL FONDO DI SOLIDARIETA'

Filippo	DE LUCA	Presidente
Giuseppe	PROVENZA	Vice Presidente
Vincenzo	AMATO	
Ennio	CIRALLI	
Giancarla	CRIPPA	
Francesco	MURATORE	
Paolo	PISCOPO	
Ernesto	VALVO	

**Scadenza delle Cariche Sociali 31/05/2023**



**La Presidenza,  
gli Organi Direttivi  
e la Redazione del Notiziario,  
con affettuosa cordialità  
ed in un forte abbraccio,  
augurano a tutti gli Associati,  
alle loro famiglie ed ai loro cari,  
un festoso Santo Natale  
ed un felice Anno Nuovo.**

*Auguri*